

Oltre le parole: trame di voci femminili

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Piera Anfosso

**OLTRE LE PAROLE:
TRAME DI VOCI FEMMINILI**

Teatro

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Piera Anfosso
Tutti i diritti riservati

A noi... attori, spettatori; sulla scena della vita.

La soglia di Euridice

Scena prima

Cantore: «Narra il mito che Orfeo ricevette in regalo dal dio Apollo una lira, la sua voce e la sua musica, come luce narrata, incantavano ogni creatura, così cantava il suo grande amore per l'amata: «Euridice, mia sposa, rosa leggera e chiara, amica rara e vera...» Ma la loro unione non durò a lungo. Un giorno Euridice mentre passeggiava nei campi venne avvistata da un apicoltore, tal Aristeo... questi la voleva violentare, Euridice scappò e venne morsa da un serpente velenoso. Grande fu il dolore di Orfeo, senza bere né mangiare si mise in viaggio per raggiungere l'oltretomba. Passò la porta del regno di Ade, arrivò così al cospetto di Persefone e Ade, li incantò con la sua musica e

loro gli permisero di riportare con sé dal regno dei morti Euridice, a patto che nella risalita, lui camminasse dinanzi a lei e non si voltasse mai a guardarla prima di vedere la luce del sole, pena perderla per sempre, risucchiata nuovamente negli inferi.”

Euridice: “Senti, senti... la solita storiella che ci raccontano da sempre... Orfeo disperato, depresso, solo, che si fa un viaggetto nell’Ade per riprendersi l’amata sposa, come se nulla fosse, tanto... basta che suoni e canti e tutti, commossi dal dolore, gli cadono ai piedi. Pensate che Caronte lo ha traghettato sull’altra parte del fiume Stige in lacrime, quando è arrivato al centro del regno dei morti, al palazzo di Ade tutti i demoni si sono spostati incantati dalla sua voce, Ade è riuscito a piangere lacrime di ferro, la moglie Persefone, più dolce, lacrime d’argento e tutti i demoni, quietavano nell’ombra in ascolto.”

Orfeo: “Euridice... ombra bella, dove ti aggiri? Chi è vivo e chi è morto qui? Ascolta il tuo sposo infelice... Sono arrivato fin qui straniero alla morte, non sepolto, non cremato. Non ho pace da quando ti ho perduta, dolce, amorosa compagna. Tra le mie

braccia è rimasta l'aria... Spargo invano lacrime e lamenti, ti rivoglio, mia sposa, mio bene... Ritorna a me, non voglio stare più da te diviso.”

Euridice: “Proprio ora che mi stavo abituando a stare da sola, qui nell'oltretomba sono un'ombra di quel che sono stata. In questo luogo mi sento al sicuro, protetta da queste ombre che sono meno noiose di quell'uomo che mi segue dappertutto scrivendo poesie e mi chiama la sua musa... che noia! Lassù alla luce, oltre il sentiero che conduce alla vita degli uomini, ho rischiato di essere violentata da un uomo rozzo, per fuggire da lui, sono stata morsa da un serpente, rabbioso rettile delle rocce, i miei occhi hanno perso ogni luce e ho cominciato a cadere fino ad arrivare fin qui, nel regno dei morti, dove devo dire che non sentire più Orfeo che canta e che suona tutto il giorno è una bella liberazione.”

Orfeo: “Sento un'eco sottile, un'eco di passi lontani... Certo sarà dura non poterla guardare né abbracciare, non posso rischiare di perderla di nuovo, devo stare ai patti e camminare deciso verso l'alto...”

Euridice: “Orfeo, che fai? Svolazzi nel buio come una luce a intermittenza... Sono qui... Voltati, perché non mi guardi? Che hai da nascondermi?”

Orfeo: “Euridice, mia sposa, rosa leggera e chiara, amica rara e vera, vorrei respirarti come l’aria, guardarti...”

Euridice: “Ohhh... comincia con il solito lamento amoroso, non mi chiede nemmeno come sto... del resto lui è il protagonista della storia, lui è abituato che al suono della sua lira gli eroi battono i remi sull’acqua impetuosa del mare, tutto gli gira intorno... lui è lo splendido Orfeo.”

Orfeo: “Sono venuto a prenderti, dobbiamo uscire dagli antri di Stige, torniamo a casa, mia dolce sposa. Ho stipulato un patto con gli dèi dell’Ade... fino a che non saremo fuori da qui io non potrò guardarti... pena perderti per la seconda volta per sempre e vivere da sciagurato... e tu devi stare dietro di me e seguirmi... La mia mortalità dovrebbe commuoverti...”

Euridice: “Ohh... questa è proprio bella... commuovermi... scusa, sei arrivato su questa sponda gratis, a me non ha chiesto niente nessuno, sono morta, deceduta e

stavo riposando in pace prima del tuo arrivo... non ho nessuna voglia di seguirti... Qui dove c'è più solitudine che folle schiamazzo, dove si sta stretti, nulla è estensibile a piacere, beh, io qui ci sto bene. Tra le altre cose per seguirti dovrei stare dalla tua parte, da quando sono qui ho capito che i nostri sogni sono diversi, proprio qui tra questi amici defunti ho capito molte cose.”

Orfeo: “Ma su, non dire sciocchezze, seguimi ti ho detto, dobbiamo salire l'oscuro, impervio bosco delle ombre e lasciarci al più presto alle spalle questi lamenti dei dannati, lo Stige e la barca di Caronte...”

Euridice: “Guarda che io non ho paura delle ombre e del saggio, sommerso silenzio dei morti che mi camminano accanto, a te questo mondo è ignoto, infatti lo hai dovuto addomesticare con la tua musica, hai fatto sciogliere in lacrime gli spettri esangui, tu sei abituato a stare là dove io non sono più, l'aria di lassù per me è passato...”

Cantore: “Orfeo iniziò la risalita verso il mondo dei vivi, la sua gioia era piena, le corde della lira vibravano da sole, avanzava tronfio declamando le sue ottave, quartine, storie e miti. Quando si ricordava tendeva

l'orecchio per sentire il passo della sposa, ma non sentiva nulla, pensò che i morti, finché non tornano alla vita, non hanno peso e quindi non fanno rumore... Continuava a salire verso la luce..."

Euridice: "Povero illuso... crede che io sia dietro di lui... Già la solita storiella che ci raccontano da sempre... invece no. Insomma si è deciso, a mia insaputa, che lo devo seguire fino all'uscita degli inferi per stargli accanto... infatti avrei dovuto camminare dietro di lui... A parte il fatto che seguire Orfeo è un passo impari in partenza, difficile come con la sua musica... Per lui cantare è esistere, un impegno tutto suo, gli altri non esistono, quindi la domanda è: ma noi due quando è che siamo... Per lui cantare è respirare, per me un soffio nel nulla. Poi io qui sotto sono rinata, c'è un silenzio ondulato dove scivolano gli echi dei vivi. Ma guarda come sale veloce, cosa devo fare per fargli capire che tra noi è finita... non si è nemmeno accorto che non lo sto seguendo... Orfeo... Orfeo... riesci ad ascoltarmi almeno... visto che non puoi guardarmi... Voglio dirti che io sono cambiata, la nostra stagione è finita, non provo più i